Migliaia di fiorentini alle Cascine

Longo denuncia i pericoli di ritorno al centrismo

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 16

Migliaia di fiorentini hanno affollato per tre giorni il Parco delle Cascine, per partecipare alle manifestazioni politiche, artistiche, culturali e ricreative indette in occasione del 17° Festival provinciale della stampa comunista.

La festa si presentava quest'anno con un volto nuovo, nel senso che la partecipazione delle sezioni, le mostre esposte, gli stands preparati rispondevano ad un preciso discorso politico incentrato su alcuni motivi scottanti di politica internazionale e nazionale che si riassumevano in una parola d'ordine ricorrente in ogni angolo della festa: « Unità delle forze lavoratrici per una reale svolta a sinistra nel Paese ».

A questa tematica unitaria, si è ricollegato il comizio conclusivo del compagno Longo, al quale hanno partecipato migliaia e migliaia di cittadini. All'inizio della manifestazione, ha recato il saluto il compagno Tanceredi, della Segreteria della Federazione fiorentina del PSI, il quale ha messo in rilievo il valore e il significato della lotta unitaria per rinnovare le strutture della società italiana, e ha sottolineato l'interesse suscitato dalla pubblicazione delle tesi del PCI. Successivamente, presentato dal compagno Marmugi, ha preso la parola il compagno Luigi Longo.

L'oratore ha iniziato mettendo in rilievo il significato del ritorno alle Cascine, che rappresenta un implicito riconoscimento della forza del movimento comunista, dei suoi legami con le masse popolari, della sua capacità di condurre la lotta sulla via del rinnovamento e del socialismo. Una riprova di questa forza è costituita dai successi del Mese della stampa (sono stati raccolti 745 milioni) e dall'interesse suscitato dalla pubblicazione delle tesi per il X Congresso, che sono passate al centro del dibattito politico nazionale: anzichè trovarsi isolato, come hanno strillato per mesi i soliti detrattori, il Partito comunista è ben presente nel Paese col suo peso, contro tutti i pericoli di involuzione e come strumento propulsivo e determinante per la soluzione dei problemi più urgenti del Paese.

Le tesi — ha proseguito Longo — sono l'espressione di una chiara e precisa linea politica, che affonda le sue radici nelle esigenze delle grandi masse popolari, che ne interpreta le aspirazioni più profonde e umane. Per queste ragioni non resteremo mai isolati. In difficoltà, invece, si trovano i nostri avversari, si trovano i dirigenti dc che, cedendo alle pressioni delle destre interne ed esterne, vorrebbero venir meno agli impegni del governo di centro-sinistra, vorrebbero mettere sotto accusa i socialisti perchè non intendono cedere ai ricatti delle destre, vorrebbero, anzi, che i socialisti accettassero svuotamenti e rinvii dei provvedimenti governativi già concordati. Proprio in questi giorni — ha proseguito il compagno Longo — la pressione si è fatta più massiccia e si pretenderebbe dai socialisti la rottura del movimento sindacale e, quindi, la loro disponibilità per contrastare la spinta popolare che vuole concrete realizzazioni, e non solo parole e promesse.

Si è arrivati al punto di chiedere la convocazione del Congresso nazionale del PSI, perchè esso assuma precisi impegni su tutte le questioni sollevate: in caso contrario, i dirigenti dc minacciano lo scioglimento delle Camere e elezioni anticipate. L'obiettivo al fondo di tale manovra è sempre lo stesso: insabbiare la legge sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica, far saltare i provvedimenti relativi alle regioni, agli enti di sviluppo per l'agricoltura, alla mezzadria, e creare condizioni più difficili allo sviluppo del movimento rivendicativo e democratico. Siamo, non vi è dubbio — ha continuato il vice segretario del PCI — di fronte a un inquietante processo di involuzione: si sta passando dalla formula di centro-sinistra alla pratica dei governi centristi cari all'on Scelba. Questo passaggio è reso evidente dal comportamento della polizia nei confronti dei lavoratori impegnati in grandi e sacrosante lotte rivendicative (metallurgici, braccianti, mezzadri), è reso evidente dalle gravi parole pronunciate alla Camera dall'on. Taviani sui fatti di Bari e dalla isterica campagna di tutta la stampa confindustriale e anche di quella più legata al governo, secondo cui la battaglia condotta dai lavoratori si inquadrerebbe in una più ampia manovra di sovvertimento delle basi dello Stato.

Come si è arrivati — si è chiesto Longo — ad un così rapido deterioramento della situazione? Sono stati i continui cedimenti delle forze del centro sinistra alle pressioni della destra, è stata la mancanza di una volontà intesa a respingere queste pressioni. La pretesa di combattere la destra isolando i comunisti, che costituiscono la forza fondamentale dello schieramento democratico, denuncia la contraddizione che, per il momento, non permette alle forze di centro-sinistra di muoversi sulla base delle indicazioni delle grandi masse popolari. E' sulla lotta delle masse, sulla loro capacità rivoluzionaria, sulla loro profonda maturità democratica che occorre far leva per imporre l'attuazione delle riforme di struttura.

A tale proposito — ha detto ancora Longo — noi salutiamo la decisione unanimemente presa dalla direzione del PSI perchè si dia compiutamente attuazione al programma governativo, anche se ci corre l'obbligo di ricordare che non bastano le decisioni di vertice, ma occorrono le lotte di massa. Lotte di massa tanto più efficaci quanto più esse saranno unitarie e raccoglieranno la spinta dei lavoratori comunisti, cattolici, socialisti. Noi critichiamo ciò che nella azione dei compagni socialisti ci sembra che minacci lo sviluppo del movimento unitario e ritardi la formazione di una chiara coscienza socialista. Ma questa polemica ideale e politica non indebolisce in nessun modo la nostra azione positiva per realizzare la massima unità con i compagni socialisti.

Noi ci battiamo perchè nella nuova situazione politica maturi una reale svolta a sinistra, noi consideriamo la nostra azione nei confronti del centro sinistra come parte integrante di una battaglia più vasta diretta ad imporre una linea generale antimonopolistica, ad affermare una programmazione economica orientata, prima di tutto, secondo i bisogni di elevamento sociale ed umano delle classi lavoratrici. Vi è oggi un nesso strettissimo fra la lotta per la democrazia e la lotta per il socialismo. Per noi comunisti la conquista della democrazia politica è parte organica della battaglia che la classe operaia conduce per la sua emancipazione. I socialdemocratici e Saragat fanno della democrazia politica il punto che li distingue da noi comunisti. Questa è una falsità. Lo prova la nostra lotta contro il fascismo, per la Costituzione, lo provano le dichiarazioni dei documenti del nostro Partito e, sopratutto, le nostre tesi. Noi ci battiamo per estendere la democrazia dal terreno dei rapporti politici a quello dei rapporti economici e sociali. I grandi consensi che riceviamo sono una riprova che siamo sulla strada giusta

Giovanni Lombardi

Il comizio alla festa di Torino

Ingrao: impegnarsi a fondo a fianco dei metallurgici

Appello a tutte le forze democratiche e agli intellettuali per imporre il rispetto del diritto di sciopero - Il governo non può restare neutrale davanti a una lotta così vasta

Dalla nostra redazione

TORINO, 16.

Nonostante il tempo minaccioso, improvvisamente autunnale, una folla numerosa ha seguito il comizio che il compagno on. Pietro Ingrao, della segreteria del PCI, ha tenuto stasera al Parco Ruffini dove era in corso il festival dell'*Unità*.

Ingrao ha posto al centro del suo discorso le lotte operaie di questo periodo, che egli ha definito il fatto centrale caratterizzante della situazione. In particolare, i tre giorni di sciopero alla Fiat hanno confermato la forte combattività della classe operaia torinese e rivestono grandissima importanza contro il tentativo di separare il monopolio dell'auto dalla rivendicazione contrattuale nazionale.

L'attuale lotta contrattuale dei metallurgici ha grande portata per i rapporti generali di forza tra lavoratori e padroni, e per tutto lo sviluppo della vita democratica del nostro paese, in quanto il contenuto delle rivendicazioni investe direttamente il problema della democrazia nei luoghi di produzione. Spetta ai sindacati decidere gli sviluppi, i modi e i tempi della lotta. Per parte nostra — ha proseguito Ingrao — noi chiamiamo tutte le nostre organizzazioni a dare il loro appoggio concreto, a sviluppare un'azione di solidarietà politica anche là dove non esistono nuclei di metallurgici, e facciamo appello a tutte le forze democratiche, ai gruppi di intellettuali avanzati perchè si impegnino a fondo a fianco degli operai.

Le lotte in corso hanno posto in termini acutissimi una questione di rispetto della Costituzione poichè, a Torino e altrove, è stato violato dalla polizia il diritto di picchettaggio che è parte integrante e organica del diritto di sciopero. Noi non ne facciamo soltanto un problema di rispetto della libertà dei lavoratori, ma anche una questione politica. Nessuna forza politica e nemmeno il governo, infatti, può oggi restare indifferente o neutrale dinanzi a questa lotta così vasta; e quando il governo, come è avvenuto negli scorsi giorni, compie addirittura degli atti a favore del padronato, si manifesta una contraddizione grave fra le promesse di rinnovamento e la lotta e le aspirazioni delle masse.

E qui viene al nodo un'altra questione, che è quella degli indirizzi programmatici del governo e delle notizie relative a un anticipo delle elezioni. E' ormai risaputo che tale anticipo sarebbe deciso esplicitamente per tagliare tutta una parte del programma governativo; e da quanto è stato detto e scritto, risulta che vi sono partiti i quali pensano di proporre al Presidente della Repubblica un atto che sarebbe grave perchè, rinviando la realizzazione dell'Ente regione, ritarderebbe ancora, dopo 14 anni, l'attuazione di una parte fondamentale della Costituzione. Noi non possiamo pensare che il Presidente della Repubblica voglia iniziare con un simile gesto il suo settennato. E nessun democratico può aver interesse a che si stabilisca un rapporto oggettivo fra i voti di estrema destra con cui fu eletto il Capo dello Stato e il rinvio delle Regioni. La questione è politica poichè, sia per le Regioni che per le leggi agrarie, non si tratta di un punto in più o in meno da aggiungere al programma, ma della linea stessa del governo.

La nostra opinione è, in ogni caso, che questi problemi non si affrontano soffermandosi ad arzigogolare su una frase di Fanfani o di Moro, ma con la lotta nel paese. Per fare solo un esempio, spetta ai Consigli comunali e provinciali, e ai Consigli comunali e provinciali, e ai Consigli regionali già in funzione, di mettersi alla testa di tutto il movimento per l'attuazione delle Regioni, facendo appello alle popolazioni e sviluppando tutto il potenziale di combattimento e unitario che esiste oggi nel paese.

A questo punto, il compagno Ingrao ha affrontato il problema dell'unità che la lotta delle masse deve trovare sempre più a livello delle forze politiche, e ha sottolineato come fatti positivi sia la lettera comune firmata dai segretari delle federazioni del PCI, PSI e PSDI contro le rappresaglie alla Fiat, sia il documento comune sottoscritto dalle federazioni del PCI e del PSI. Su quest'ultimo atto si comprende bene il clamore, la collera della stampa reazionaria. Non si comprendono, invece, le riserve e le critiche che vi sono state da parte di determinati partiti del centro-sinistra e anche di alcuni esponenti centrali del PSI.

Il PSI, partito operaio e marxista, collabora oggi con la DC, cioè con un partito attualmente controllato dai conservatori dorotei, nella maggioranza governativa, nei Comuni, in una serie di organismi. Perchè mai non dovrebbe realizzare nemmeno delle convergenze politiche, su questioni particolari, con un grande partito operaio e marxista quale è il PCI? Evidentemente, chi critica queste prese di posizione comuni non pensa all'autonomia del PSI, ma mira a un rovesciamento totale delle sue alleanze; vuole ciò un indebolimento grave della unità politica dell'avanguardia operaia, proprio quando più forte, invece, si avverte la spinta e la necessità dell'unità operaia; ed è chiaro che tale indebolimento non può non risolversi anche in una debolezza del PSI nei suoi rapporti e nella sua azione stessa all'interno della coalizione di centro sinistra.

Ma anche questi pericoli seri di frattura — ha affermato il compagno Ingrao nelle sue conclusioni — si combattono prima di tutto arricchendo la nostra azione, adeguandola più efficacemente ai problemi reali; si superano quanto più noi andiamo alla radice dei problemi ed elaboriamo una piattaforma di riforme strutturali costruendo in questo modo, su un terreno più avanzato, nuovi momenti e nuove forme di unità.

Pier Giorgio Betti

Dibattito alla radio

«Socialismo e libertà» al convegno dei 5

Gli interventi di Alicata, Pieraccini, Orlandi, Malfatti, Storoni

La stagione del «Convegno dei cinque» si è aperta ieri sera, negli studi della Rai - TV, con una domanda politica: «Perchè, dopo quasi cinquanta anni dalla rivoluzione bolscevica, le esperienze socialistiche finora realizzate hanno lasciato aperto il dibattito sul problema dei rapporti fra libertà e socialismo, com'è del resto dimostrato dalla polemica in corso fra socialist e comunisti italiani?».

Hanno partecipato al convegno, presieduto dall'avvocato Enzo Storoni, l'on. Mario Alicata per il P.C.I., l'on. Franco Malfatti per la D.C., l'on. Flavio Orlandi per il P.S.D.I. e l'on. Giovanni Pieraccini per il P.S.I.

Alicata, nel chiarire la posizione dei comunisti, riguardo al problema proposto ha sottolineato due punti essenziali. Il primo punto consiste nel fatto che il problema della libertà non deve essere riportato soltanto come problema organico del socialismo: oggi, infatti, e il grande problema dei nostri tempi. Per quel che riguarda poi la posizione dei comunisti sul l'argomento, Alicata ha detto: «Io sono convinto non solo che il fine del socialismo è la realizzazione della libertà, ma che nelle condizioni della società moderna solo il socialismo può creare le premesse per lo sviluppo della libertà».

«A proposito dell'Unione Sovietica — ha aggiunto lo on. Alicata — non si può disconoscere che in quella società gigantesche conquiste di libertà sono state conseguite perchè è stata realizzata la soppressione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e sono state create le condizioni per una eguaglianza effettiva fra gli uomini».

E' falso comunque affermare che i comunisti neghino che anche nell'Unione Sovietica ci sono state delle violazioni e limitazioni delle libertà non giustificabili. Il problema è capire il clima in cui questi fatti sono avvenuti e non rompere per essi un rapporto di solidarietà con il mondo socialista nel momento in cui questi fatti vengono denunciati.

Il secondo punto, quando si discute del problema dei «rapporti fra libertà e socialismo» è che nelle nostre società — in Occidente, cioè — le questioni e i fatti si pongono e si debbono porre in modo diverso.

L'on. Pieraccini ha osservato che il senso della battaglia socialista, oggi, consiste proprio nell'indissolubilità di due momenti che egli pone parallelamente: democrazia economica effettiva e libertà politica effettiva. In questo senso egli, rispondendo ad una osservazione dell'on. Orlandi, ha affermato che il tipo di pianificazione e di programmazione economica capitalistico è fatto apparentemente in libertà, ma di fatto esclude masse enormi di cittadini. In Italia, ad esempio, escludo le masse dei contadini meridionali, dei braccianti, degli operai, spesso del ceto medio. Bisogna edificare una società che superi questa contraddizione e che, salvaguardando il concetto di libertà, conduca ad una democrazia economica effettiva.

Questo in polemica anche con Orlandi che aveva citato esempi di programmazione borghese che a suo dire, pur conservando intatte le libertà individuali, avevano operato una rivoluzione fondamentale in campo economico.

L'on. Malfatti, della D.C., ha ribadito la posizione di intransigenza nei confronti di questo problema e di sfiducia nella possibilità che in Italia possa crearsi un clima di reciproca comprensione, dal momento che, secondo la sua opinione, i soli modi in cui è raggiungibile la dittatura del proletariato sono quelli già realizzati nei paesi socialisti: modi e mezzi incompatibili — a suo dire — con l'attuale situazione politica italiana.

Nel ribadire tale posizione il presidente del dibattito, Storoni (PLI) è andato oltre le intenzioni stesse del democristiano Malfatti affermando che «arrivando a un cambiamento radicale dell'economia di un paese, si arriva ad eliminare anche la libertà». Malfatti ha espresso chiaramente la sua dissidenza da questa posizione.

Totocalcio

64 milioni ai due «13»

Vincitori: un'impiegata di Abbadia (Lodi) e un romano ancora sconosciuto

Due sono i «13» registrati dalla direzione del «Totocalcio», questa settimana. Ad essi andranno 64 milioni e 791 mila lire ciascuno, mentre ai «12» (che sono 140) andranno 925 mila lire circa.

Uno dei tredicisti è lodigiano. Più precisamente si tratta di una donna, la signora Ginetta Viviani, abitante in via Roma 6, ad Abbadia Cerreto, presso Lodi, di 38 anni, impiegata al Comune e sposata con il signor Bertazzoni. La signora Viviani da ben 8 anni non giocava più al «toto» ed aveva ripreso solo ora, nella speranza di riuscire ad aiutare una sorella, vedova con 6 figli. Con la schedina di sole 150 lire, giocata presso il ricevitore Lovagnini — ex terzino del Livorno, quando la squadra giocava in serie A — la signora Viviani ha totalizzato oltre al 13 anche un 12.

L'altro «13» è stato giocato a Roma, presso la ricevitoria 1664 di Piazzale Jonio, gestita dal signor Remo Di Biagio, verso le 23 di sabato sera. La schedina, da 600 lire, contrassegnata dal bollino 138/RE-71485, è anonima. Inutilmente giornalisti, fotoreporter e curiosi hanno affollato ieri sera, fino a tarda ora, il bar latteria del signor Di Biaglo.

Oggi a Torino

Nuovo incontro per la FIAT

TORINO, 16.

Dopo il successo degli scioperi dei metallurgici di giovedì, venerdì e sabato, che hanno paralizzato per due giorni anche la FIAT, avrà luogo domani a Torino un nuovo incontro fra i sindacati e i rappresentanti del monopolio dell'automobile.

Si tratta di un nuovo tentativo di valutare la possibilità di riprendere la trattativa per superare l'accordo separato concluso dalla FIAT con la UIL e il SIDA, che i lavoratori hanno clamorosamente sconfessato partecipando alle lotte proclamate dalla CGIL e dalla CISL, nonostante le massicce intimidazioni messe in atto dai dirigenti

Brucia viva nell'auto che esce di strada

VIGEVANO, 16

Una giovane donna, Anna Scrivanti, di 22 anni, da Albairate (Milano) è bruciata viva, imprigionata fra le lamiere di una vettura uscita di strada e incendiatasi.

La Scrivanti viaggiava a bordo della vettura di un amico, Albino Chiodini di 26 anni da Abbiategrasso, col quale aveva trascorso la serata in una sala da ballo. Il giovane la stava riaccompagnando a casa, percorrendo la periferia di Vigevano, quando, per cause imprecisate, la macchina sbandava sulla destra e cozzava con estrema violenza contro il parapetto di un ponte. Una delle traversine di acciaio, sfondate le lamiere, penetrava nell'abitacolo, inchiodando la Scrivanti al sedile. La vettura quindi si rovesciava incendiandosi.

La sagra musicale umbra

Leggenda e storia nell'opera di Martinu

Dal nostro inviato

PERUGIA.

Leggenda e storia, realtà e sogno, religione e fanatismo, schiettezza popolare e sovrapposizione di simboli: sono i contrapposti elementi nei quali si svolge e si dibatte l'ultima opera del compositore cecoslovacco Bohuslav Martinu (1890-1959). Passione greca, rappresentata stasera per la prima volta in Italia, e salutata, nel Teatro Morlacchi, da un cordialissimo successo.

Amore e odio, generosità e avarizia, spregiudicatezza e superstizione, entusiasmo disinteressato e perfidia: sono poi i contrastanti sentimenti nei quali si svolge e si dibatte l'ultima opera del compositore cecoslovacco Bohuslav Martinu (1890-1959). Passione greca, rappresentata stasera per la prima volta in Italia, e salutata, nel Teatro Morlacchi, da un cordialissimo successo.

Amore e odio, generosità e avarizia, spregiudicatezza e superstizione, entusiasmo disinteressato e perfidia: sono poi i contrastanti sentimenti nei quali si svolgono via via il groviglio di passioni che si snoda dall'opera e nel quale talvolta lo spettacolo inciampa, tirandosi appresso talune più caduche soluzioni sceniche e musicali. Ma si tratta pur sempre d'uno spettacolo ad alto livello, allestito dal complesso dello «Stadttheater» di Zurigo.

Dell'impianto generale di questa Passione greca, tolta dal romanzo Cristo nuovamente crocifisso dello scrittore Nico Kazantzakis, abbiamo già ieri fatto un cenno. Intorno a un piccolo villaggio, quasi appartato dal mondo, la cui vita si svolge nell'ordine imposto dal prete Grigori, si scatena all'improvviso il dramma dei profughi contadini scacciati dalla loro terra, dalle loro case incendiate (la ricerca si svolge a tempi della dominazione turca) e protesi nella disperata ricerca di una nuova vita.

Nella loro miseria, invece il prete Grigori scorge opportunisticamente un castigo di Dio, e scaccia i profughi verso la montagna, condannandoli a morire di stenti. Li scaccia proprio dopo aver celebrato la Pasqua e aver assegnato ai suoi fedeli il ruolo e l'impegno, anche morale, di rappresentare — come consuetudine in molti paesi — il mistero della passione di Cristo. Succede così che per le situazioni sopraggiunte a turbare all'esterno la vita del villaggio e all'interno la coscienza dei singoli personaggi incaricati della sacra rappresentazione, il mistero di Cristo si stacca dalla leggenda e assume le umane dimensioni di un nuovo dramma, vero, vivente, attuale.

I protagonisti della sacra rappresentazione, meno che Giuda, si schierano infatti dalla parte dei diseredati, fino al punto che Manolios (Cristo), denunciato da Grigori come un sovvertitore dell'ordine costituito, viene ucciso da Panait (Giuda). E' chiaro che anche Martinu sta dalla parte dei «sovvertitori» e quando Manolios grida: «Ci avete costretti alla lotta. In questo mondo, infatti, nulla accade senza dolore e sangue. Un mondo simile deve sprofondare», l'opera tocca il suo significato più alto. Par di sentire la voce di Thomas Mann quando avvertiva: «Bisogna difendere Cristo da quelli che lo difendono». Invece è la voce di Martinu.

La regia di Herbert Graf, improntata a un acceso naturalismo, ha fatto miracoli nella ristrettezza del palcoscenico, incidente peraltro anche sul respiro delle scene e dei costumi, nell'insieme funzionali, di Teo Otto. Una più elaborata finitezza di suono sarebbe stata desiderabile da parte dell'orchestra diretta bravamente dal maestro Hans Erismann. Eccellente, poi, la partecipazione del coro (spesso è il protagonista dell'opera) e pungente in un clima di immediatezza espressiva la recitazione e il canto dei numerosi personaggi e interpreti.

Erasmo Valente

IN BREVE

Accordo provvisorio all'ONMI

La vertenza dei dipendenti dell'Opera nazionale maternità e infanzia, si è conclusa provvisoriamente con un accordo che prevede la corresponsione d'un acconto pari ad una mensilità: se entro il mese di novembre il ministero del Tesoro non avrà stanziato i fondi necessari per la concessione dell'assegno integrativo l'agitazione sarà ripresa.

I dipendenti dell'ONMI furono protagonisti tre mesi fa d'una serie di scioperi, che culminarono con l'occupazione della sede romana dell'istituto. Dopo un periodo di calma, seguito a un accordo provvisorio simile a quello stipulato l'altro giorno tra i sindacati e la direzione, i lavoratori hanno ripresentato la richiesta dell'assegno integrativo.

Ferrara: attori derubati mentre recitano

La «troupe» del «Teatro viaggiante Carrara» è rimasta senza mezzi di sussistenza a causa di un furto compiuto in un appartamento di Medelana di Ostellato (Ferrara), occupato da una ventina di giorni dagli attori.

Mentre gli attori diretti dal capocomico Mimmo Carrara e dalla moglie Ida Pagliarini, residenti a Copparo, stavano recitando una commedia nel teatrino allestito nella piazza, alcuni sconosciuti si sono introdotti nell'appartamento asportando la somma di 300 000 lire oltre a buoni postali, preziosi e oggetti d'oro per un danno complessivo di circa 3 milioni di lire.

Concluso convegno di studi leopardiani

Con un ricevimento offerto dai conti Leopardi si è concluso ieri mattina a Recanati il I Convegno nazionale di studi leopardiani che ha visto impegnati circa trecento studiosi provenienti da vari paesi. Le ultime comunicazioni sono state tenute dai professori ungheresi Kardos e Sallay e dal prof. Santini dell'università di Palermo. Per esigenze di tempo, numerose altre comunicazioni sono state rimandate alla pubblicazione negli atti ufficiali del convegno.

Commemorazione per « Telstar »

Questa sera dalle 16.50 alle 17.20, sarà effettuato un collegamento televisivo America-Europa tramite «Telstar». Si tratta della commemorazione di Dag Hammarskjoeld. La trasmissione è costituita da un collegamento con la sede dell'ONU a New York, visibile da tutti gli spettatori collegati in Eurovisione, dai canadesi e dagli statunitensi con quella dell'UNESCO a Parigi e con Upsala.

Giunta di centro-sinistra a Caorle

Una giunta di centro-sinistra è stata eletta a Caorle, grosso centro della provincia di Venezia. Sindaco della città è stato eletto il socialista Armando Gallo. Dei quattro posti di assessori effettivi, tre sono andati alla DC e uno al PSI. Assessori supplenti: uno alla DC e uno al PSI. Il gruppo comunista, che ha votato contro, ha fatto rilevare che a Caorle sarebbe stato possibile dar vita a una amministrazione composta da tutti i partiti che si ispirano al socialismo.

Napoli: grave Giovanni Porzio

L'illustre giurista napoletano, on Giovanni Porzio, ammalato dal 1959, epoca in cui abbandonò ogni attività politica e professionale, versa in gravi condizioni. Le crisi che da tempo lo colpivano, sono andate via via aggravandosi. Ieri, colto da una più violenta crisi, ha perso la conoscenza, riprendendola dopo qualche ora, per ripiombare in una nuova e gravissima crisi. L'illustre avvocato è stato visitato ieri dal prefetto e dal compagno sen. Palermo.

L'inchiesta a S. Stefano d'Aspromonte

Prosegue a S. Stefano d'Aspromonte, l'inchiesta per stabilire le cause del colossale incendio che, nel giro di dieci ore ha distrutto un intero quartiere ed ha gettato sul lastrico più di 200 famiglie. I carabinieri hanno proceduto, nel corso delle indagini, al fermo e all'interrogatorio di Stefano Rizzuto, di 77 anni, proprietario della casa di cui è esplosa la bombola. Il Rizzuto avrebbe ammesso di essere uscito di casa e di aver dimenticato il fornello acceso. E' stato infine stabilito che nel disastro 102 abitazioni sono andate distrutte e 40 dichiarate pericolanti e fatte sgombrare.

Nel paese, la situazione è grave, nonostante l'incessante opera di soccorso dell'Amministrazione popolare. La sezione democristiana ha inviato un polemico telegramma all'on. Fanfani per chiedere aiuti. Ieri, sul posto si è recata una delegazione della Federazione comunista di Reggio Calabria, guidata dal compagno on. Fiumanò e da numerosi sindacalisti.

Successo dei braccianti nel Catanzarese

Un importante successo è stato ottenuto dai braccianti della provincia di Catanzaro, che già sono giunti al ventitreesimo giorno di sciopero: a Sambiase, infatti, decine di proprietari, presso la Camera del lavoro e l'Unione comunale CISL, hanno concordato contratti aziendali che danno, oltre al paniere d'uva, compatico e indennità di chilometraggio, 1200 lire alle raccoglitrici d'uva, 1300 alle trasportatrici, 1600 al bracciante trasportatore e scaricatore e duemila al bracciante che lavora nel palmento. La cantina sociale si è inoltre impegnata ad applicare il contratto nazionale di lavoro nel settore, dando, oltre agli assegni familiari, la paga di 1700 lire per 8 ore di lavoro all'operaio comune.

Ancora, resistono quindi i grandi. Una delegazione unitaria di sindacalisti (CGIL, CISL e UIL) e di sindaci della zona solleciterà un incontro con l'on. Fanfani.

Bendandi: nuove scosse

L'osservatorio Bendandi comunica: «Le influenze della crisi cosmica annunciate ieri sono incominciate. Alle ore 15.51 di oggi, tutti gli strumenti della sezione geofisica hanno registrato un nuovo risveglio tellurico del 7° grado della scala Mercalli con epicentro alla distanza di 150 chilometri da Faenza in direzione sud. Il fenomeno, che negli apparecchi più sensibili ha lasciato tracce che superano i 25 centimetri, è stato seguito da numerose repliche, la maggiore delle quali si è avuta alle 16.37».

Irpinia: visita commissioni parlamentari

La rappresentanza delle commissioni parlamentari che dovrà esaminare il piano per la ricostruzione dei centri danneggiati dai movimenti tellurici, ha incominciato ieri il suo giro attraverso l'Irpinia. Essa è composta di 7 deputati e 7 senatori, ed è stata accompagnata nella visita dei vari centri dal sottosegretario ai LL.PP. on. Spasari. La rappresentanza ha visitato in mattinata Sant'Arcangelo Trimonte e nel pomeriggio Avellino, dove si è incontrata col prefetto: Ariano Irpino, Bonito, Fumeri, Grottaminarda, Melito, Mirabella Eclano, Montefalcione, San Sossio Baronia, Villanova del Battista e Zungoli.

Firenze

Due scosse di terremoto

Due scosse telluriche (la prima è stata particolarmente forte) sono state avvertite a Firenze e provincia, in special modo a Greve in Chianti, dove si sono avuti lievi danni alle cose.

L'osservatorio Ximeniano, diretto da padre Coppedè, ha registrato alle ore 15.49'48" di oggi una scossa prevalentemente sussultoria del 6. grado della scala Mercalli, con epicentro a circa 20 chilometri da Firenze in direzione del Chianti. L'intensità del movimento ha fatto saltare i pennini dei sismografi. Alle 16.36'39" è stata segnalata una seconda scossa.

Il movimento sismico è stato avvertito anche a Pontassieve dove la popolazione è scesa per le strade. Anche a Firenze, le persone si sono riversate per le strade e nelle piazze, allarmate.

Abusi sindacali

I postelegrafonici pronti alla lotta

A quasi un mese di distanza dal provvedimento di sospensione adottato nei confronti di tre postelegrafonici dell'Ufficio di Roma-Prati, colpevoli d'aver svolto attività sindacale, il ministro Corbellini non ha ancora risposto alla richiesta d'un incontro indirizzata dalla FILP-CGIL.

Prendendo atto di questo grave atteggiamento d'indifferenza, la segreteria della FIP provinciale ha deciso di convocare nella giornata di domani il Comitato direttivo, onde decidere le forme di lotta da adottare contro il regolamento fascista e la circolare Scelba che motivano gli abusi antisindacali.

Tra la categoria è stata lanciata una campagna di sottoscrizione per il rafforzamento del sindacato e per il fondo di resistenza. In pochi giorni, è stato raccolto mezzo milione di lire.